

A Roma gli Open d'Italia



Camporese, ieri un osservatore poco interessato

Il torneo nelle semifinali parlerà solo straniero
L'ultimo azzurro cancellato in appena un'ora da Gomez

Il bolognese si consola
«Il bilancio non è negativo sto migliorando e punto tutto sulla vetrina di Parigi»

Vince Muster

Il duello fra lo spagnolo Emilio Sanchez e l'argentino Guillermo Perez Roldan si è risolto in due set a favore del giocatore europeo. Più combattuto l'altro quarto di finale che si è concluso con la sofferta vittoria di Muster (Aut) su Forget (Fra). I risultati: Sanchez (Spa) - Perez Roldan (Arg) 7-6 (7-5), 6-2; Gomez (Equ) - Camporese (Ita) 6-1, 6-2; Muster (Aut) - Forget (Fra) 6-2, 3-6, 6-3.

La Mercedes-Benz «firma» le maglie della Germania di Beckenbauer



Un milione e mezzo di marchi, oltre un miliardo di lire. I ventidue convocati della nazionale di calcio tedesca potranno dividersi questa torta, elargita dallo sponsor, la Mercedes-Benz, col contratto che sarà firmato oggi. A cui, in caso di vittoria nel mondiale, gli uomini allenati da «Kaiser» Franz Beckenbauer (nella foto) potranno aggiungere i novanta milioni promessi dalla federazione. A Italia '90, così, per la prima volta nella storia, la nazionale tedesca occidentale porterà sulle maglie il logo dello sponsor.

«Assicurazione bassa, non gioco» Israele mette fuori Rosenthal

È il più rappresentativo della nazionale israeliana. Ma difficilmente Ronnie Rosenthal, un ingaggio con l'Udinese sfumato l'estate scorsa, potrà scendere in campo contro l'Argentina di Maradona, in programma il 22 prossimo. Rosenthal, e con lui Eli Ohana e Shalom Tikwa, si è rifiutato di giocare contro l'Urss mercoledì perché non aveva ricevuto dalla federazione un'adeguata copertura assicurativa. «Ripensandoci, forse ho commesso un errore», ha commentato ieri Rosenthal alla radio israeliana. Ma la stampa parla di «scandalo», la federazione di «gesto senza precedenti», e l'allenatore, Yitzhak Schnoor, giura che non convocherà mai più Rosenthal, Ohana e Tikwa.

«Troppo tifo In Australia bandiere europee via dagli stadi»

bandiere, con legge apposita, dagli stadi di Australia tutti i simboli delle varie nazioni europee, che attizzerebbero la rivalità tra i tifosi del calcio australiano appartenenti alle diverse etnie. Una proposta «forte», forse troppo tanto che il premier australiano, Mike Greiner, non si è sentito di farla senza altro propria ed ha subito assicurato che nessuno vuole cancellare l'identità etnicoculturale tra squadre d'origine europea, ma si vuole solo porre un argine alla propaganda politica negli stadi.

World League di pallavolo L'Italia non fa sconti agli Usa

L'Italia del volley ha fatto centro ancora una volta: ieri, al Palaeur di Roma, gli azzurri di Velasco hanno seccamente sconfitto gli Stati Uniti per 3-1 davanti a una gran folla. L'incontro ha regalato momenti davvero spettacolari con scambi infiniti e difese impossibili. Mettatore della serata è stato Pasinato che ha conquistato ben 34 punti. Il primo set è stato vinto dagli azzurri per 15-10, il secondo per 15-4. Nella terza frazione gli uomini di Velasco hanno abbassato la guardia subendo il ritorno statunitense (17-15). Poi hanno chiuso l'incontro nel quarto set, vinto per 15-12.

Mille miglia: pilota americano muore nell'urto con un furgone

In una curva, la sua Osca M14 del 1955, iscritta alla Mille miglia col numero 267, è finita frontalmente nel furgone. E William Schanbacher, cinquantatré anni, originario dell'Ohio, è morto sul colpo, mentre la moglie, che gli era a fianco, è rimasta ferita. L'incidente si è verificato poco oltre Tavemelle, in provincia di Pesaro.

ENRICO CONTI

BREVISSIME

- Calzanti.** Stasera al centro «Sportilia» a Spineello di Santa Sofia (Foggia), l'europeo superleggeri mette volutamente in palio il titolo contro lo spagnolo Angel Hernandez.
- Disciplinare calcio.** Ricotte la 3 a 2 le giornate al campo del Licata. Confermate le due giornate a Fontolan (Genova) e a Pergolizzi (Reggina).
- Cecchini.** La tennista italiana nelle semifinali Open di Germania incontra la Seles vincitrice degli Internazionali d'Italia, mentre la Graf se la vedrà con la Zvereva.
- Tennis.** Oggi iniziano a Eolagna gli Internazionali. Tra gli altri ci saranno Pistolesi e il fratello di McEnroe, Patrick.
- Pallavolo.** Roberto Masciarelli ha lasciato la «El Charro», di Falconara Marittima (Ancona), per il «Messaggero» Ravenna.
- Squalifica.** Cinque anni di dilettante Tonino Silvestri per un'aggressione nei confronti dell'arbitro, durante Pagliare-Casette, spareggio-promozione tra le seconde classificate del torneo regionale e Marche di 2 categoria.

Camporese sta a guardare

Anche quest'anno non c'è nessun italiano fra i protagonisti delle semifinali degli Internazionali di tennis al Foro Italico. Ieri è uscito di scena anche Omar Camporese l'ultimo reduce della pattuglia tricolore. Lo ha annichilito in due set il trentenne equadoriano Gomez davanti ad un pubblico che ha gremito il campo centrale come ai bei tempi. Passano il turno Sanchez e Muster.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Povero Omar Camporese, oltre al danno la beffa. Sbalzato da una parte all'altra del campo, incapace di arginare lo strapotere tennistico del suo avversario Gomez, non si è potuto nemmeno togliere la soddisfazione di abbandonarsi a qualche colorita imprecazione suggerita dal suo spirito bolognese. Ironia della sorte, ogni qual volta commetteva qualche errore marciavano, non faceva in tempo ad aprire bocca che incontrava il faccione severo del presidente del Coni Amigo Gattai seduto ai bordi del campo. L'avvocato milanese era calato appositamente nel «vippaio» del campo centrale romano con legittima curiosità: ha visto mai che dopo anni di coma irreversibile, il tennis nostrano ricomincia a

dare segni di vita? Purtroppo è stato solo un falso allarme. Dopo neanche un'ora Gattai è dovuto tornarsene nel suo ufficio del Foro Italico, disturbato dai rumori sinistri provenienti dal cantiere dello stadio Olimpico. Ma questa, si sa, è un'altra storia...

Il quarto di finale fra Gomez e Camporese più che una partita di tennis è sembrata una messa in scena crudele con l'italiano nella parte della vittima predestinata. 6-1, 6-2 il punteggio finale, maturato in appena 59 minuti di gioco che hanno visto lo spioncello equadoriano fare il proprio comodo in campo. Praticamente la svolta dell'incontro si è avuta nel quarto gioco della prima partita quando Camporese ha subi-

to il primo break riuscendo a perdere il servizio pur essendo trovato a servire sul 40-0 in suo favore. Da allora l'incontro non ha avuto più storia. Gomez comandava tranquillamente il palleggio inchiodando Camporese a fondo campo con il suo gioco carico di effetto. Di tanto in tanto il tennista sudamericano accelerava lo scambio con il suo dritto in top spin costringendo all'errore il disorientato emiliano. Eloquentemente il tabellino conclusivo: 55 punti conquistati da Gomez contro i 31 dello sconfitto. Nulla da fare dunque per Camporese, apparso troppo inferiore all'avversario e per giunta scarsamente assistito dai suoi colpi migliori, il servizio ed il dritto.

«Gomez è riuscito a non farmi giocare a tennis» è stato il franco commento di Camporese - ha sempre mantenuto l'iniziativa e l'incontro non ha avuto storia. Purtroppo il servizio non mi ha aiutato e ne ha risentito tutto il mio gioco». Il bolognese, comunque, si è sforzato di guardare avanti: «Il bilancio del mio torneo non è negativo, ho ritrovato la condizione e la forma che avevo perso all'inizio dell'anno. Adesso andrò a Parigi dove

non dovrò fare le qualificazioni». Dal canto suo, il vincitore Gomez ha aperto la sua conferenza stampa con una nota patetica: «Per un "vecchietto" come me vincere una partita così rapidamente è un bel sollievo. Camporese ha probabilmente risentito della pressione psicologica giocando di fronte al suo pubblico». Parlando del futuro, però, l'equadoriano non è sembrato preoccuparsi più di tanto della sua carta d'identità (è nato nel 1960). «Sto giocando abbastanza bene sulla terra battuta. Adesso, oltre che a Roma, comincio a pensare anche al torneo di Parigi. Quest'anno non ci sarà Lendl, e di fronte a giocatori più giovani e veloci potrò opporre la mia maggiore esperienza». In realtà la fiducia di Gomez non sembra motivata. Ieri gli altri due quarti di finale pomeridiani hanno promosso gli «arrotini» Sanchez (Spa) e Muster (Aut), giocatori molto dotati atleticamente ma abbastanza monodotati sul piano tecnico. A questo punto, l'unico superstite del tabellone romano in grado di aggiungere un pizzico di genialità agli schemi opprimenti del tennis «robotizzato» appare proprio Gomez.

Gli uomini del Foro Nel tennis stanco non c'è spettacolo

ROMA. Il tennis smobilita. Dopo le fiammate delle donne con il carosello dei e migliori, il torneo più atteso, pur tradito in partenza dai grossi calibri, si riduce al lumicino molto prima di chiudere. Gli Open romani accusano un palese ribasso di interesse, agonistico e di spettacolo. Non solo per il demerito degli azzurri che, per carità, è giustificato dai molti malanni che li affliggono e limitano. Non solo per le colpe dei nuovi padroni del circolo, l'Atip Tour, che hanno cambiato molto dei contratti tra giocatori e organizzatori. C'è nell'aria e nello sciamare via del pubblico il malessere di un disordine diffuso, favorito certo dal caos dei mondiali di calcio che incombono e dai cantieri che assediano lo Stadio del tennis, ma dovuto soprattutto alla laticanza del gioco-spettacolo. A Roma, lo hanno detto le giocatrici, si viene volentieri per il richiamo della città, non per il valore agonistico del torneo, un patrimonio questo, cresciuto spontaneamente qualche anno fa, ma non coltivato saggiamente nelle sedi internazionali. Gli uomini a loro volta, hanno evidentemente meno interessi turistici e la Città Eterna non li stimola più di tanto. Più venali e pratici, forse, ritengono che i rischi non valgono la candela. E vanno a giocare ad Amburgo, a Dusseldorf, prima di fare il grande salto di qualità verso Parigi, agli Internazionali di Francia. Superato largamente da Montecarlo nelle preferenze, l'Open romano è ormai nelle mani, nelle racchette, pesanti e ripetitive dei faticatori occulti, dei metodici

Basket, play-off. Oggi a Pesaro semifinale spareggio Scavolini-Phonola. Allarme del pesarese Magnifico «La violenza sta distruggendo questo sport, facciamo qualcosa prima che sia troppo tardi»

«Follie sotto canestro, chiedo un time out»

Oggi pomeriggio il teatrino dei play-off del basket riapre i battenti dopo la serata di ordinaria follia di Cantù. Scavolini e Phonola (diretta tv ore 17.15, arbitri Zanone e Cazzaro) si giocano l'ingresso alla finalissima. Walter Magnifico: «Lo spettacolo riprende, ma quello che sta succedendo dentro i palazzetti è ormai al limite. Dobbiamo cercare di fare qualcosa, altrimenti sarà davvero la fine...»



Walter Magnifico

In vendita l'Arimo retrocessa in serie A2

BOLOGNA. L'Arimo Fortitudo è in vendita. Ne sta trattando l'acquisto un gruppo non bolognese (la De Longhi?) ed entro una-due settimane si saprà se la società, ormai retrocessa in A2 dopo il suo pessimo comportamento nei play-out, cambierà guida o rimarrà all'attuale presidente, Germano Gambini che ieri ha criticato duramente la squadra e l'allenatore Di Vincenzo («Non ha mai dato la necessaria fiducia»). Questa la situazione dei play-out dopo settimana giocata. Girone giallo: Alno, Roberts e July 10, Garesio 6, Kleenex 4, Arimo 2. Girone verde: Painsi 12, Glaxo 10, Benetton 8, Annabella 6, Teorema Tour 4, Hitachi 2.



Agli arresti il Tyson del parquet

Violenza anche nel basket «stellare» dell'Nba, la lega americana: Clyde Drexler, durante l'incontro di play-off giocato a San Antonio giovedì tra la sua squadra, i Portland Trail Blazers, e gli Spurs, ha colpito con un pugno Willie Anderson. Drexler è uno dei giocatori più rappresentativi della Lega. Nella foto, il manesco giocatore, dopo l'espulsione dal campo, è costretto ad uscire «scortato» da due robusti poliziotti armati fino ai denti.

Motomondiale. Romboni e Gresini oggi nella classe 125

In pista il ragazzo giramondo sfida l'asso ritrovato

CARLO BRACCINI

MISANO. Due italiani tra i protagonisti del motomondiale 125 che si come oggi sul circuito Misano. Dorian Romboni e Fausto Gresini, due storie diverse: il giovane privato emergente e il campione tornato a far parlare di sé. Ma soprattutto tanta umanità e amore per lo sport, quello vero. Sullo sfondo un motociclismo in costante evoluzione. Trovare Dorian Romboni non è facile. I gregari, si sa, non hanno molte occasioni per far parlare di loro. Ma quel ragazzo simpatico che ti viene incontro quasi di corsa e ti invita a bere un succo di frutta nella sua roulotte, ormai non è più un gregario. Ventuno anni di Ceparana (il paese di Lucchinelli, ndr), corre in moto appena da quattro. E al suo secon-

do Mondiale, ma per la prima volta spera di farlo tutto: se i soldi basteranno, naturalmente. Due settimane fa a Jerez ha rischiato di vincere; oggi partirà con il secondo miglior tempo. «Sta accadendo tutto così in fretta che non ho il tempo di pensarci su», confessa Romboni - «e sono un po' preoccupato per la mia moto. Il motore non ce la fa più e dovremo lavorarci tutta la notte per sostituirlo. Speriamo bene». Sì, perché Dorian Romboni appartiene a una categoria un po' particolare e sconosciuta al grande pubblico. Sono i piloti privati, autentici appassionati che corrono soprattutto per se stessi, quasi sempre a proprie spese e lontani dal clamore delle premiazioni o delle presentazioni ufficiali. «La mia Honda 125 è assolu-

LODOVICO BASALU

MARINA DI CAMPO. Non vi era alcun dubbio che con la sua presenza i pronostici sarebbero stati pienamente rispettati. E Dario Cerrato, leader del campionato europeo rally e secondo in quello italiano, non ha perso l'occasione di dare spettacolo tra le strette stradine dell'isola d'Elba, tornata grazie alla presenza del Team Pileri veramente impeccabile. «Sono tornato al vertice dopo tre anni in cui ho pensato seriamente di smettere. Non ce la facevo più, non ero motivato. È stato terribile». Gresini lancia una occhiata veloce alla classifica delle prove all'alto. «Cento, Pileri mi ha dato fiducia in un momento difficile, quando io molti mi credevano finito. E invece sono lì, a lottare per la vittoria. E per il titolo, chissà?»

tenzionato a passare tra i ranghi della squadra ufficiale Lancia. «È una gara senza dubbio molto dura ed impegnativa ha dichiarato anche se per l'occasione disponiamo della Delta otto valvole e non delle sedici valvole che ha Cerrato. Comunque sono più che soddisfatto della mia seconda posizione». L'altro galletto del rally italiano, Piero Liati, è invece assente da questa prova per un incredibile, banale, ritardo della data di iscrizione. Una situazione senza dubbio sfavorevole per lui, visto che è al comando del campionato Toip con 215 punti contro i 148 di Cerrato, che se oggi dovesse risultare vincitore si porterebbe a sole sette lunghezze di distanza. La classifica: 1) Cerrato-Cerm (Lancia Delta-Fina); 2) Deila-Scalvini (Lancia Delta) a 1'48"; 3) Peduzzi-Ronzoni (Lancia) a 1'48"; 4) Fabbri-Cecchimb (Peugeot) a 2'36"; 5) Agnini-Fanocchia (Peugeot) a 3'06".

non sembrano in grado di impensierire le vetture della casa torinese. «È una gara che amo molto», ha detto Cerrato all'arrivo della prima tappa caratteristica principale di questa edizione: sono le prove sia su terra che su asfalto e questo costringerà i meccanici ad un doppio lavoro. Nelle prove asfaltate di (tomani) (oggi ndr) useremo gli stessi pneumatici Michelin già sperimentati in Corsica dalla squadra ufficiale Lancia. Un attaccamento quello di Dario Cerrato a questo rally c'è l'Elba, che risale al 1981, quando con una Opel Ascona 400 preparata da Virgilio Conrero (scomparendo di recente) riportò la sua prima importante vittoria, poi annullata per una irregolarità ad un particolare dell'impianto frenante. «Un ricordo amaro, ma nello stesso tempo bello», ricorda Cerrato visto che da allora in poi le soddisfazioni furono tante. «Una camera a cui aspira anche Pier Giorgio Della. Anche per le due Peugeot ufficiali iscritte